



n_dg.GAB.21/02/2017.0007352.E



20 FEB
1284

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE, DELLE RISORSE E PER L'ATTUAZIONE DEI
PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE MINORILE

Protocollo n. 9019

Roma 20 FEB. 2017

Al Capo di Gabinetto
del Ministro della Giustizia
ROMA

Oggetto: Istituto Penale per i Minorenni di Bologna

In riferimento alla nota prot. 5753 del 10.02.2017, relativa al Rapporto presentato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale a seguito della visita effettuata presso l'Istituto Penale per i Minorenni ed il Centro di Prima Accoglienza di Bologna, si forniscono, seguendo l'articolazione del documento stesso, le informazioni inerenti le iniziative di competenza ed alcune osservazioni in merito a quanto rilevato e raccomandato dal suddetto Garante.

1.1 Strutture e loro uso

Per quanto riguarda l'Istituto Penale la mancanza di tenuta strutturale ha causato negli anni scorsi la chiusura, per i connessi motivi precauzionali di sicurezza, del secondo piano detentivo, con la riduzione della capienza massima e la contrazione degli spazi agibili, limitando l'utilizzo a sole due sezioni detentive a fronte delle quattro presenti. Pertanto, sono in corso lavori di rifacimento strutturale del tetto di copertura del padiglione detentivo che consentiranno la riapertura delle due sezioni attualmente non attive.

Contestualmente sono in corso lavori di sistemazione definitiva delle aree esterne con la creazione di idonei spazi ludico sportivi e formativi. Il completamento dei lavori sopra indicati consentirà una maggiore flessibilità d'uso all'intero dell'Istituto.

In merito alla collocazione del CPA si rappresenta che esso non si trova all'interno dell'IPM, ma in altra struttura del complesso demaniale, con un diverso ingresso e separato da idonea cancellata. A conclusione dei lavori sopracitati vi sarà un'ulteriore separazione grazie ad un'intercinta.

In relazione a quanto evidenziato dal Garante circa "l'impossibilità di creare ambienti separati per i minori e i giovani adulti" a causa dell'inadeguatezza degli spazi, si rappresenta che, a seguito dell'emanazione della Legge 117/2014, sono state impartite disposizioni dipartimentali

riguardo la necessità di tale separazione, l'ultima delle quali il 17 gennaio 2017 recante "Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna per adulti". Pur tuttavia si rappresenta che allo stato, fino all'ultimazione dei lavori succitati, la ridotta disponibilità delle aree interne all'Istituto rende difficoltosa la separazione tra minori e giovani adulti. Una migliore gestione dei gruppi sarà possibile alla fine dei lavori quando si avrà la disponibilità di ulteriori spazi.

Si ritiene comunque utile sottolineare che, ferma restando la necessità di separazione, soprattutto per l'utenza compresa tra i 21 ed i 24 anni di età, il criterio dell'età anagrafica non può essere assunto quale unico, rigido criterio di riferimento per la divisione dei gruppi. Un ruolo determinante in tali scelte lo assume l'equipe tecnica multidisciplinare la quale, tenendo conto delle caratteristiche individuali, psicologiche e delle modalità comportamentali del singolo ragazzo valuta la sua assegnazione nel gruppo.

1.2 Capienza e presenza

Attualmente prestano servizio presso l'I.P.M. di Bologna 44 unità di Polizia Penitenziaria (1 Commissario, 2 Ispettori, 41 Agenti/Assistenti). L'organico previsto del personale di polizia penitenziaria, stabilito con P.C.D. del 02 marzo 2004, è invece di 41 unità. In data 28 dicembre 2016, al termine delle procedure dell'interpello straordinario finalizzato all'assegnazione provvisoria di 15 appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria presso strutture del Dipartimento per la Giustizia Minorile e Comunità, ha preso servizio presso l'I.P.M. di Bologna, con le funzioni di Comandante di Reparto, il V. Commissario MILANI Sandra.

Si evidenzia, inoltre, che nel corso dell'anno 2016 questo Dipartimento ha chiesto al D.A.P. una integrazione di organico di Polizia Penitenziaria per l'I.P.M. di Bologna attraverso l'emissione di un interpello regionale riservato al personale che opera presso le strutture per adulti. A seguito di detto interpello nel mese di luglio 2016 hanno preso servizio sei unità di Polizia Penitenziaria, di cui una unità appartenente al ruolo degli Ispettori. Successivamente questo Dipartimento con nota prot. n. 35809 del 20 settembre 2016 ha chiesto al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria l'assegnazione dell'Ispettore Sup. Sost. Comm. PACE Angelo per integrare il ruolo degli Ispettori. Il predetto ispettore ha preso servizio presso l'I.P.M. di Bologna in data 07 dicembre 2016.

Si fa presente, infine, che questo Dipartimento ha più volte chiesto, altresì, al D.A.P. l'assegnazione di personale del ruolo Sovrintendenti stante la quasi totale assenza su tutte le strutture minorili di tale figura professionale. Purtroppo anche il D.A.P. ha difficoltà a reperire unità disponibili per la generale carenza di personale nel ruolo.

Per quanto riguarda l'impossibilità di visionare il modello 99, si fa presente che la Regione Emilia Romagna ha adottato la cartella sanitaria informatizzata, nella quale sono confluiti tutti i dati sanitari del detenuto compresi quelli inseriti nel modello 99 cartaceo.

Ciò nonostante, considerato quanto evidenziato dal Garante circa il mancato invio dei dati richiesti all'area sanitaria per conoscere il numero degli interventi eseguiti a seguito di eventi critici, si assicura che questo Dipartimento solleciterà la Direzione dell'Istituto affinché

provveda a richiedere nuovamente tale documentazione al Sanitario, cui compete la materia, per l'invio immediato della documentazione statistica richiesta.

1.4 Procedure d'ingresso

Per quanto riguarda il rilievo fatto circa la condizione di irregolarità in cui vengono a trovarsi alcuni minori stranieri durante il periodo di detenzione, questo Dipartimento, in considerazione dell'andamento del numero dei minorenni non accompagnati presi in carico dal settore penale minorile, ha istituito un apposito gruppo di lavoro ed ha avviato la predisposizione di una nota dipartimentale finalizzata a sollecitare i Servizi Minorili, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa in vigore, a promuovere ogni azione utile alla regolarizzazione della permanenza nel territorio nazionale del minore straniero non accompagnato. Nello specifico il permesso di soggiorno oltre che per minore età, per studio o per lavoro, può essere rilasciato, come previsto dall'art. 18 T.U. 286/98, all'atto delle dimissioni dall'Istituto di pena, anche su proposta del Procuratore della Repubblica o del Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per Minorenni, allo straniero che ha terminato l'espiazione di una pena detentiva inflitta per reati commessi durante la minore età e ha dato prova concreta di partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale.

Questo Dipartimento, con i propri referenti, partecipa a diversi Tavoli di lavoro relativi alla tematica dei minori stranieri non accompagnati con soggetti istituzionalmente competenti in materia e conferma il proprio impegno a proseguire la collaborazione con le altre Istituzioni interessate affinché si possa giungere alla realizzazione di intese e accordi che garantiscano la piena tutela dei diritti dei minori stranieri detenuti, al fine di evitare che gli stessi al momento della fuoriuscita dal circuito penale possano trovarsi in stato di irregolarità.

1.5 Gestione dell'esecuzione penale

In considerazione delle variazioni nella composizione dell'utenza, soprattutto riguardo all'aumento dei maggiorenni sul totale complessivo dei detenuti, si fa presente che questo Dipartimento, nel Documento di Programmazione Generale del 2017, ha riservato particolare attenzione alle attività di formazione lavoro, sottolineandone la priorità e indicando l'offerta di borse lavoro e di tirocini formativi quale obiettivo privilegiato dei percorsi trattamentali. Nello stesso documento si è disposto che, qualora i programmi formativi regionali non fossero promossi o risultassero insufficienti, i Servizi minorili considerino, nella previsione delle spese, preminente il loro finanziamento.

1.7 I Giovani adulti

La mancanza di una sezione di giovani adulti separata dagli altri detenuti non costituisce, a parere di questo Dipartimento, un elemento di rischio per favorire il passaggio anticipato al settore adulti dei giovani ristretti nell'Istituto Penale di Bologna. In primo luogo perché i contesti detentivi con limitata capienza aumentano le possibilità di seguire con maggiore attenzione l'attuazione dei programmi trattamentali individualizzati; in secondo luogo, come previsto dal quadro di riferimento normativo, tutte le misure si eseguono secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni anche nei confronti di coloro che nel corso

dell'esecuzione abbiamo compiuto il diciottesimo ma non il venticinquesimo anno di età, salvo l'Autorità Giudiziaria competente valuti l'esistenza di particolari ragioni di sicurezza e tenuto conto delle finalità rieducative. Pertanto, qualsiasi istanza viene sottoposta alla valutazione dell'Autorità Giudiziaria. A tale proposito si comunica che, nel corso del 2016, il numero dei giovani adulti transitati dall'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna al settore adulti sono stati in totale 5 e di questi solo 2 hanno avuto il nulla osta per un trasferimento anticipato al circuito detentivo degli adulti dal quale peraltro provenivano.

1.8 Procedura disciplinare

In relazione alle osservazioni riguardo ai provvedimenti di trasferimento presso altri Istituti si rappresenta che attraverso il documento "Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna per adulti" del 17 gennaio u.s. il Dipartimento ha, richiamando anche le circolari emanate in materia, impartito ulteriori disposizioni precisando che la richiesta di trasferimento, soprattutto quella motivata per ragioni di incolumità personale, incompatibilità ambientale o difficoltà di rapporti con la popolazione detenuta, deve essere motivata sulla base di elementi concreti ed oggettivi che dovranno chiaramente essere riscontrabili nella documentazione.

Il Capo Dipartimento
Francesco Cascini

